



Carissime sorelle,

All'inizio del giorno 14 gennaio 2013, nella Casa "Madre "Luisa Oreglia" di Varese, il Signore ha chiamato alla gioia eterna del Paradiso la nostra cara sorella

Suor Radegonda ALBERTI (Dina)



Nata a Pavia il 28 dicembre 1923
Professa a Contra di Missaglia il 6 agosto 1947
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" (ILO).

Nonostante sia stata battezzata con il nome di Redegonda era da tutti conosciuta come suor Dina.

La sua lunga vita, si è snodata in massima parte nella casa di Milano Via Bonvesin de la Riva come insegnante di filosofia, lettere e religione dal 1949 al 1954 e in un secondo tempo dal 1970 al 1989.

Non si hanno notizie anteriori alla sua entrata nell'Istituto delle FMA, se non che, la sua famiglia era composta da 2 sorelle e un fratello. Entrata nell'Istituto a 22 anni, dopo aver conseguito la maturità magistrale, suor Dina iniziò un lungo cammino di studio e di insegnamento.

Dopo la professione trascorse un anno a Castelnuovo Fogliani come studente, e dal 1948 al 1949 la troviamo a Triuggio come insegnante di musica mentre si prepara a conseguire la laurea in lettere e filosofia presso l'Università Cattolica a Milano. L'insegnamento le era congeniale e vi si dedicava con amore. Il vivo senso apostolico la rendeva intraprendente e desiderosa di continui aggiornamenti per essere sempre all'altezza del suo compito. Frequentò parecchi corsi di specializzazione sui linguaggi della comunicazione e fu, per parecchi anni responsabile regionale dei Cinecircoli giovanili salesiani. Nel periodo dal 1954 al 1969 fu insegnante di filosofia e religione nella casa di Lecco "Maria Ausiliatrice" interrotto da un anno trascorso, sempre come insegnante, a Conegliano Veneto.

Fu un'impareggiabile educatrice. Nella sua saggezza sapeva scrutare, la realtà con occhi buoni e onesti. La scuola era il campo privilegiato del suo apostolato quotidiano. Lì aveva modo di esprimere il suo zelo apostolico.

Una consorella testimonia: «Aveva una notevole capacità di valorizzare le competenze altrui con acuta intelligenza, oggettività e con "un'ottica salesiana" che le permetteva anche di cogliere il positivo e indirizzare le sue energie verso il miglioramento dei suoi interventi pastorali».

Appassionata del carisma salesiano, seguiva con particolare predilezione i ragazzi più fragili e i più difficili, donandosi infaticabilmente per la loro educazione. Amava la vita di comunità, era sempre presente alla preghiera comunitaria e in pause abbastanza prolungate si dedicava alla preghiera personale. Cordiale con tutti, rivelava un forte senso dell'umorismo che rendeva piacevole la sua presenza. Nonostante l'età avanzata e il male che, senza conoscerne l'entità, le minava la salute, era presente ogni mattina ad assistere i ragazzi che, arrivati in ritardo, dovevano aspettare l'ora successiva per entrare in classe. Una grande fede, un ardente amore a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice alimentavano la sua fiamma di carità verso i giovani, tanto da ripetere come D. Bosco "Ho promesso a Dio che fino all'ultimo respiro sarò con loro e per loro" e, infatti, li ha seguiti, pensati e chiamati per nome fino all'ultimo. Conosciuta la gravità del male, la vigilia dell'Immacolata, venne trasportata nella casa di riposo di Varese "Madre Oreglia" dove, dopo un mese di agonia, il Signore la chiamò a sé.

L'Ispettrice
Suor Curti Graziella